



***PROCURA DELLA REPUBBLICA  
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA  
di Palermo***



**Relazione**

**Tribunale di Sciacca**

Va, intanto, premesso che le indagini condotte finora dimostrano la presenza attiva e pienamente operativa di Cosa Nostra nel territorio della Provincia di Agrigento che include Sciacca e paesi limitrofi relativamente ai quali la competenza a giudicare è del Tribunale di Sciacca.

Tale presenza si manifesta attraverso la gestione monopolistica delle attività criminali tipiche dell'associazione mafiosa tutte finalizzate all'accumulo della ricchezza che, grazie ai lavori pubblici di ingente rilievo che hanno interessato anche il territorio di Sciacca (vedasi, ad esempio la condotta idrica denominata Favara di Burgio e il raddoppio di un viadotto sulla SS115) hanno visto la forte ingerenza di cosa nostra come dimostrato dalle sentenze pronunciate, sia in sede di giudizio abbreviato (già confermata dalla Corte di Appello di Palermo) sia all'esito del processo celebratosi innanzi il Tribunale di Sciacca (relativamente al quale è in corso il processo di appello).

Anche lavori privati di rilievo, quale la realizzazione di una struttura alberghiera di lusso, il GOLF RESORT HOTEL, hanno visto l'ingerenza di cosa nostra nella loro realizzazione .

La struttura “ordinamentale” dell’organizzazione è rimasta immutata in tutto il territorio della provincia di Agrigento, che ancora oggi risulta diviso in *mandamenti*, a loro volta suddivisi in articolazioni territoriali composte dalle singole *famiglie* (secondo ripartizione per paese).

Su tale argomento il collaboratore di giustizia DI GATI Maurizio ha precisato che l’assetto e la composizione dei mandamenti della provincia sono mutate a seguito degli arresti in flagranza operati il 14 luglio 2002, dei capi mandamento riuniti per l’elezione dello stesso DI GATI a capo della provincia (cd. operazione Cupola). In quanto dopo gli arresti la provincia venne organizzata e diretta da FALSONE Giuseppe di Campobello di Licata.

Va precisato che la riunione di cui sopra, culminata nella operazione c.d. Cupola fu tenuta in territorio di Santa Margherita Belice, ad ulteriore riprova della centralità del territorio rientrante sotto la giurisdizione del Tribunale di Sciacca competente, appunto, anche per i reati commessi in Santa Margherita Belice.

Dopo l’operazione cd. Cupola le aree geografiche sono in parte mutate per volere del nuovo capo della provincia Giuseppe Falsone.

Ed invero, per ciò che qui rileva, prima dell’operazione Cupola i mandamenti erano così composti:

mandamento a **Burgio** con giurisdizione anche su Ribera, Villafranca Sicula, Montallegro e Cattolica Eraclea;

**Sciacca** fa mandamento a sé ed il referente locale per “cosa nostra” era BONO Carmelo; su tale mandamento ha inoltre riferito di DI GANCI Salvatore come soggetto di maggiore spessore mafioso, già capo del mandamento e da lui conosciuto in una occasione delittuosa.

Dalle recenti acquisizioni (vedasi dichiarazioni del collaboratore RIZZUTO Giuseppe) è emerso che il mandamento di Sciacca si è spostato su Sambuca di Sicilia, ma non è cambiata la sua composizione interna.

Sul fronte del contrasto giudiziario al fenomeno, come sopra descritto, si devono registrare taluni eventi di grande significato: l'arresto dei due maggiori latitanti della provincia Giuseppe FALSONE e Gerlandino MESSINA, rispettivamente in data 25 giugno 2010 e 23 ottobre 2010. Il primo è stato catturato dalla polizia di Stato in territorio francese, precisamente a Marsiglia ed il secondo dai Carabinieri nel paese di Favara.

Va sottolineato, quanto a FALSONE Giuseppe, che lo stesso, come dichiarato da diversi collaboratori di giustizia è stato a lungo latitante in Ribera con il supporto della famiglia CAPIZZI.

Va precisato, ad ulteriore riprova della centralità del territorio rientrante sotto la giurisdizione del Tribunale di Sciacca che lo stesso è competente, appunto, anche per i reati commessi in Ribera.

I processi di maggior rilievo celebratisi nel periodo di interesse innanzi il Tribunale di Sciacca sono i seguenti:

- **Proc. n° 7201/04 R.G.N.R.** (c.d. "Operazione Scacco Matto") a carico di DERELITTO Pietro Antonio + 42; in data 3 luglio 2008 è stato emesso decreto di fermo del P.M. per il delitto di cui all'art 416 bis c.p. e per il delitto di cui all'art. 629 c.p. aggravato dall'art. 7 DL 152\91, nei confronti di 34 persone accusate del delitto di associazione a delinquere di stampo mafioso e diverse estorsioni relativamente alla zona di Sciacca, Menfi, Ribera e paesi limitrofi.

I fermi operati in detto procedimento, sono stati convalidati, per la maggior parte, dal GIP presso il tribunale di Sciacca che ha applicato nei confronti dei fermati la misura della custodia cautelare in carcere ed ha colpito anche soggetti (quali CASCIO Rosario) operanti sul territorio di Trapani e relativamente ai quali si sono acquisiti elementi che ne dimostrano la vicinanza al noto latitante Matteo MESSINA DENARO.

Il procedimento è stato diviso in due tronconi, in quanto taluni degli imputati hanno chiesto il rito abbreviato, altri quello ordinario.

Il giudizio abbreviato è stato definito nel febbraio 2010 con la condanna di dieci imputati; il giudizio di appello ha visto la conferma delle condanne e la condanna di imputati che erano stati assolti in primo grado ed ha confermato l'ingerenza di cosa nostra nei lavori pubblici sopra indicati;

Il giudizio ordinario, celebratosi innanzi il Tribunale di Sciacca, si è, invece, concluso in data 10/02/2011- 11/05/2011 con 14 condanne e sei assoluzioni relativamente alle quali si è in corso il giudizio di appello.

Ad alcuni dei soggetti imputati in detto procedimento è stata applicata la misura di prevenzione patrimoniale (alcune già concluse con provvedimento di confisca).

- **Proc. n° 4262/07 R.G.N.R.** a carico di CAPIZZI Giuseppe (nato a Sciacca il 3.7.1966) e di CAPIZZI Carmelo (nato a Ribera il 25.7.1967) per il delitto di cui agli artt. 110, 629 cpv. c.p., art. 7 DL 152/91, gli imputati sono stati giudicati con il rito abbreviato; la sentenza è stata confermata dalla Corte di Appello di Palermo. Anche in questo caso, qualora si fosse celebrato il giudizio ordinario, la competenza sarebbe stata del Tribunale di Sciacca;
- **Proc. n° 20043/09 R.G.N.R.** nei confronti di FAUCI Salvatore ed altri (Brusca Giovanni, Di ganci Salvatore, Di gati Maurizio etc.) per i reati di cui agli artt. 371 *bis*, 372 C.P. 7 D.L. 152/91; il Fauci è un importante imprenditore nel settore dei laterizi con stabilimenti, tra l'altro, in Sciacca il quale ha sempre negato di essere vittima di estorsione mentre le indagini hanno dimostrato il contrario. E' in corso l'udienza preliminare e, in caso di rinvio a giudizio, la competenza sarebbe del Tribunale di Sciacca;
- **Proc. n° 12769/2005 R.G.N.R.** a carico di NOTO CARMELO, AMBLA Ignazio ed altri; trattasi di soggetti già condannati per il delitto di cui all'art.

416 bis c.p. che sono stati condannati in data 7 /1/2011 dal Tribunale di Sciacca per due estorsioni aggravate dall'art. 7 DL 152\91;

- **Proc.n. 7617/07 R.G.N.R.** (c.d. indagine *Face off*), a carico di Ferranti Vincenzo ed altri in ordine al reato di estorsione aggravata *ex art. 7 d.l. 152/91* e di due soggetti di Favara per associazione mafiosa e favoreggiamento del capomafia latitante Di Gati Maurizio. Il dibattimento – avviato il 6 maggio 2009 – è stato definito dal Tribunale di Sciacca all'udienza dell'11 gennaio 2011 con la condanna di cinque dei sei imputati a pesanti pene detentive (da dieci a quindici anni di reclusione); e con l'assoluzione del nominato Ferranti. Avverso tale pronuncia assolutoria è stato proposto appello;
- procedimento n. 4310\06 RG NR DDA nei confronti di GENNA Salvatore + 3 accusati del delitto di cui all'art. 372 c.p. aggravato dall'art. 7 DL 152\91 per avere reso falsa testimonianza nel processo c.d. ITACA celebratosi innanzi lo stesso Tribunale e in cui erano imputati BONO Carmelo ed altri 5 soggetti accusati tutti del delitto di cui all'art. 416 bis c.p.; sia il processo n. 4310\06 RG NR sia il processo c.d. ITACA si sono conclusi con sentenze di condanna;

Innanzitutto il Tribunale di Sciacca è in corso di celebrazione il processo n. 11381\08 RG NR nei confronti di MAROTTA Carmelo di Caltabellotta, imputato del delitto di cui all'art. 416 bis c.p. ed accusato, unitamente ad altri dieci correi, tra l'altro, di avere favorito la latitanza, anche nel territorio di interesse di FALSONE Giuseppe.

Va, ancora segnalato il procedimento n. 4051\03 RG NR c.d. WELCOME BACK concluso, in data 9 novembre 2007, con condanne degli imputati da parte del GUP presso il Tribunale di Palermo avendo gli imputati scelto il rito abbreviato.

Se ne vuole sottolineare l'importanza in quanto, qualora si fosse celebrato il rito ordinario, il dibattimento si sarebbe svolto innanzi il Tribunale di Sciacca e, inoltre, in quanto detto processo ha svelato l'attualità dei collegamenti tra appartenenti alla

famiglia mafiosa dei CAPIZZI di Ribera (in quella sede sono stati condannati CAPIZZI Giuseppe classe 1966 e CAPIZZI Carmelo) e appartenenti a famiglie mafiose residenti in Canada.

All'esito di detto processo CAPIZZI Giuseppe è stato ritenuto il capo della famiglia mafiosa di Ribera (all'epoca mandamento) ed è stato sottoposto al regime penitenziario di cui all'art. 41 bis O.P. cui è attualmente sottoposto.

Altro processo di rilievo che, se celebratosi con il rito ordinario, si sarebbe svolto innanzi il Tribunale di Sciacca è quello avente il n. 1136\2011 RG NR DDA nei confronti di DIMINO Accursio, già condannato per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p., con la sentenza c.d. AVANA risalente al 1997 pronunciata dal Tribunale di Sciacca e con la sentenza pronunciata in sede di giudizio abbreviato nel processo c.d. SCACCO MATTO di cui sopra, imputato del delitto di cui agli artt. 629 c.p. e 7 DL 152\91 pendenti innanzi il GUP di Palermo avendo l'imputato avanzato richiesta di giudizio abbreviato.

Si segnala, inoltre, che nel territorio di interesse è stato sciolto per infiltrazione mafiosa il Consiglio Comunale di Burgio.

Va ancora sottolineato come nello scorso mese di gennaio, proprio nel territorio di interesse e, in particolare, in palma di Montechiaro, sia stato commesso il duplice omicidio di CONDELLO Giuseppe e PRIOLO Vincenzo il primo dei quali già condannato per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p. e sottoposto, all'epoca del fatto, alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S..

Da ultimo si rappresenta che questa DDA svolge la propria attività di indagini preliminari anche in materia di associazione finalizzata alla tratta di esseri umani ed

alla riduzione in schiavitù, ai sensi degli art. 51 comma 3 *bis* c.p.p., in relazione agli artt. 416 comma 6, 600, 601, 602 c.p..

Il fenomeno criminale in parola ha subito un improvviso incremento a seguito avvenimenti verificatisi nel corso del presente anno nei paesi nord africani, ed in particolare in Libia ed in Tunisia.

È opportuno precisare che a seguito dei sommovimenti politici e sociali dei due paesi sopra indicati, il flusso migratorio verso le nostre coste si è decuplicato, al punto che tra il mese di gennaio e quello di agosto 2011, si sono registrati ben 49.032 sbarchi di immigrati africani sulle coste dell'isola di Lampedusa ed anche sulle coste di Palma di Montechiaro (ricadente sotto la competenza del Tribunale di Sciacca).

Per quanto riguarda il fenomeno della tratta, si segnala che dopo l'inizio dei sommovimenti sociali e politici in Libia, acuitisi con l'intervento delle forze armate della NATO, quel paese ha adottato una sorta di politica della ritorsione nei confronti del nostro paese, consentendo ed agevolando l'invio di un enorme numero di immigrati che si rifugiavano in Libia, provenienti da molti Stati sub sahariani, ove sfuggivano alle guerre ed alle persecuzioni razziali ed etniche.

Sulla scorta di talune delle testimonianze rese da coloro che hanno affrontato i viaggi in questione quest'Ufficio ha avviato alcuni procedimenti penali uno dei quali in atto pendente innanzi il tribunale di Sciacca.

Trattasi del procedimento n. 17186\2010 RG NR con sette imputati per 4 dei quali in atto è pendente il dibattimento innanzi il tribunale di Sciacca.

Dal punto di vista investigativo è indubbio il peso di personaggi orbitanti nel territorio di Sciacca.

In particolare, sia le dichiarazioni rese da RIZZUTO Calogero, già a capo del mandamento mafioso di Sciacca – Sambuca di Sicilia, sia le ultime risultanze investigative hanno consentito di far luce sull'evoluzione di Cosa Nostra in provincia

di Agrigento all'interno della quale ha sempre e continua a rivestire un peso specifico proprio il territorio in esame.

Ed invero, il collaboratore di giustizia RIZZUTO Calogero, tratto in arresto il 4 luglio 2008, ha dichiarato che una volta assunto il ruolo di rappresentante provinciale di cosa nostra in provincia di Agrigento FALSONE Giuseppe, lo stesso ha riorganizzato la Provincia designando ben due mandamenti nel territorio rientrante nella competenza territoriale del Tribunale di Sciacca:

- il mandamento di Lucca Sicula che ha assorbito quello di Ribera a causa dei dissidi sorti tra il FALSONE e la famiglia mafiosa dei CAPIZZI di Ribera, da tempo immemorabile, già mandamento e, a causa di detti disguidi, degradato;

- il mandamento di Sciacca – Sambuca di Sicilia con a capo, a seguito della riorganizzazione operata dal FALSONE, proprio il RIZZUTO e GUZZO Gino (anch'egli tratto in arresto con il RIZZUTO e già condannato in primo grado e in appello con il riconoscimento del suo ruolo di capo).

Da ultimo, le indagini che, in data 25 giugno u.s., hanno portato al fermo di 42 persone ritenute appartenenti a Cosa Nostra, portano a ritenere che il nuovo rappresentante provinciale di Cosa Nostra in Provincia di Agrigento, a seguito dell'arresto, dopo pluriennale latitanza, di FALSONE Giuseppe e del suo vice Gerlandino MESSINA, sia Leo SUTERA di Sambuca di Sicilia già tratto in arresto nel 2002 e condannato per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p. e da tempi antichi vicini al latitante Matteo MESSINA DENARO.

Palermo 16 luglio 2012

Rita Fulantelli